Anno XVI. Mercordì 12 Gennaio 1881 N. 10

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni negli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

2 La legge 2 gennaio che proroga il termine fissato per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

3. Regio decreto 25 novembre che autorizza alcune modificazioni negli statuti della Banca mutua di Belluno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e nell'esercito.

PROGRESSO!

(Nostra corrispondenza).

Roma, 10 gennaio.

(NEMO) Il 9 gennaio è stato in tutta Italia, dopo tre anni dalla perdita del primo suo Re, come una consecrazione delle istituzioni liberali e dell'unità della patria fatta da tutti col sentimento e la coscienza piena della storia avuta dalla Nazione.

Tutti gl' Italiani non soltanto ricordano quello che è dovuto a Vittorio Emanuele come primo fondatore dell'unità italiana, ma riconoscono che i fatti compiuti in Italia non sono da confondersi cogli accidenti mutabili della vita dei Popoli e bensì, nel loro complesso, formano le ragioni e la legge di esistenza del nuovo Stato.

I vent' anni trascorsi della nostra esistenza, tra i quali sono da contarsi soprattutto gli ultimi tre dopo il mutamento di regno, equivalgono, per la stabilità data al nuovo Stato, a quello che altrove, in altri tempi, ci vollero due, o tre generazioni a produrla.

Gli è, che non vanno contati solo questi venti anni per la storia della nostra unità, ma conviene risalire per lo meno fino al 1821, in cui si trovano già manifeste le comuni tendenze a quello che si rese ancora più chiaro nel 1848, quando Vittorio Emanuele futuro Re d' Italia combatteva per la prima volta contro lo straniero.

Sono adunque da calcolarsi altri quarant'anni per questa tendenza unitaria del nuovo Stato indipendente; cosicchè, virtualmente, esso ne conta già sessanta, per cui possiede oramai tutti i caratteri storici della stabilità.

Questo dovrebbero considerare le due sette, la temporalista e la repubblicana, che non ammettono questa stabilità, vieppiù confermata oggi da quello che accade in Sicilia, dove non è accolto con entusiasmo soltanto il Re Umberto, ma anche la figlia di un altro principe che i Siciliani si avevano eletto Re nel 1848, ed il ragazzino nato da essi, come il continuatore per una generazione futura.

Dopo questa consecrazione storica di un fatto già da lungo tempo iniziato e dalla Nazione intera voluto, è adunque tempo che la Nazione riposi su di esso, come su di una condizione naturale e necessaria della sua esistenza, per potere finalmente dedicarsi con tutte le sue forze a svolgere i principii della nuova vita sotto all'aspetto economico e civile, a migliorare per la utile produzione tutto il suo territorio, a giovarsi anche per le industrie ed i commerci di tutto quello che la natura ha dato ad essa e della sua posizione in mezzo al Mediterraneo per prendere intera la parte che le tocca nelle nuove espansioni della civiltà attorno a questo mare.

I clericali, con sessant'anni di storia contro di sè, dovrebbero smettere le insulse loro aspirazioni alla restaurazione di un passato impossibile. I repubblicani unitarii, vedendo compiuto un loro voto, quello della unità, dovrebbero capire che non è il nome di presidente quello che fa la Repubblica, e che se la Repubblica di Sparta aveva due Re, anche quella d' Italia può averne uno. I repubblicani federalisti poi dovrebbero capire anch'essi, che il vero federalismo nell' unità nazionale è da cercarsi col promuovere ogni progresso di vita economica e civile in tutte le singole regioni d' Italia. Ecco adunque come si deve trovare il nuovo indirizzo all'attività nazionale.

Noi non abbiamo più da lottare nè per la unità nazionale, nè per la libertà; giacchè le possediamo, e questo è per noi un fatto storico stabilmente acquisito. La parte più colta della Nazione, che lo ha voluto ed operato questo fatto, deve lavorare ora a ritrarne le desiderabili conseguenze. Deve associarsi tutte le forze del grande partito liberale e nazionale ad ottenere gli scopi della nuova esistenza comune, a far discendere la luce della civiltà nei più bassi strati della Nazione, a cercare ogni progresso economico attorno a sè, a soffocare i cattivi germi delle partigianerie interessate, od ispirate a meschine ambizioni, sotto l'azione comune, come si soffocano le male erbe sovesciandole colle replicate arature, per gettare nel suolo la buona semente che ci dia frutti copiosi.

Ora non si può dare alla vita nazionale altro scopo. In questo possiamo e dobbiamo tutti concordare, a questo, ognuno per la parte propria, cooperare. In ciò ci possono essere differenze nel modo di vedere nei particolari, non dissensi circa allo scopo generale.

Se nel centro s'intendesse la politica nel senso delle partigianerie, che indeboliscono la Nazione dividendone le forze, bisognerebbe che venisse l'esempio da tutte le diverse regioni d'Italia per la concorde azione in tutte le migliorie locali. Le gare ci sono e ci devono essere; ma che sieno le gare del bene e del progresso, purchè s' intendano per progressisti non già una consorteria di cointeressati, ma tutti quelli che qualche cosa operano per il progresso civile ed economico del proprio paese.

L'anno 1881 sembra destinato a segnare l'ultimo limite tra l'azione del periodo anteriore ed il nuovo. Siamo giunti a quella di poter levare taluno dei pesi inevitabili impostici dalle necessità della nostra redenzione, e di poter pensare alla partecipazione di un maggior numero alla funzione elettorale. Siamo adunque realmente giunti al diversorio tra due periodi distinti della vita nazionale. È il momento di spingere la nuova attività in un nuovo campo.

Bisogna che la Nazione intera acquisti la coscienza chiara di quello che ora le incombe e deve essere lo scopo costante della sua azione. Il grande fatto storico da essa voluto è entrato a far parte delle sue condizioni ordinarie. I nati dopo il 1848 possono oramai essere, per l'età, rappresentanti della Nazione, come i nati dopo il 1859 potranno essere elettori e soldati della patria italiana. Tutta questa nuova generazione adunque può guardare bensì al passato come ad una storia che torna ad onore immortale della generazione che l'ha preceduta, ma deve guardare dinanzi a sè, deve partire dal già ottenuto, per fare ancora di meglio, deve considerare l' Italia (Paese e Nazione) come un terreno che ha bisogno di essere tutto lavorato a nuovo e diligentemente coltivato con tutti i mezzi e progressi ed intendimenti moderni. In una parola, per corrispondere ai meriti dei vecchi e far valere l'eredità da essi conseguita, i giovani hanno molto, ma molto da studiare e da lavorare. Altrimenti sciuperanno l'eredità come figliuoli prodighi, che tardi ed inutilmente avranno da pentirsi.

Venendo ieri dal Pantheon ho gettato sulla carta questi pensieri, e ve li mando. Fatene quell'uso che credete.

P. S. Il *Diritto* ha impreso una campagna contro il suffragio universale proposto da alcuni di tutte le parti della Camera, con argomenti da potersi perfettamente adoperare contro i criterii della capacità elettorale quali furono esposti dal Depretis e dallo Zanardelli. L'Allievi nella *Opinione* tende a dimostrare, che ormai Destra e Sinistra si confondono in quanto a modi di governo nel Centro. Il *Popolo Romano* l'ha pigliata forte contro il *Diritto*, che aveva fatto una allusione personale contro Chauvet. Indizii della situazione.

VITTORIO EMANUELE

(Cont. e fine v. n. 9)

Se il coraggio gli diede forza a lottare, l'amore d' Italia gli fece sentire profondo il dolore ogni volta che la fortuna non arridesse pienamente alle comuni speranze. Niuno sa quanto soffrisse in quei giorni del 1866, in cui l'imperatore Napoleone cercò obligarlo a conchiudere la pace coll'Austria e ad accettare da lui la Venezia. Ricevuta la proposta, alle prime parole del dispaccio mutò colore e gli occhi gli si velarono per modo che dovette pregare il capo del suo ufficio telegrafico di leggergliela. Risentite frasi uscirono, il quel doloroso momento, dal suo labro; ma, ritrovata presto la calma che, fortunatamente, lo consigliò nel 1849, nel 1857 nel 1859, nel 1864 e altre e altre volte ancora, da *Re Galantuomo e da alleato fedele*, rispose all' Imperatore: « La proposta che mi fa Vostra Maestà è così grave ch'io debbo consultare il mio Governo e conoscere le disposizioni della Prussia a cui sono legato da un trattato. » E, fermo nel suo proposito, finchè non fummo abbandonati dal nostro alleato, egli sempre rispose:

« Segnerò l'armistizio quando saprò che l'abbia fatto la Prussia. »

Giorni tristissimi furono veramente quelli pel buon Re, e ne diede annunzio al principe di Carignano nel seguente dispaccio:

« Con tutti i pensieri politici io perdo la salute. »

Ammalò infatti: ma la gioia di veder finalmente libera la Patria dallo straniero gli ridiede la sua antica gaiezza e sanità. Quando gli giunse, dal generale Revel, la notizia che la bandiera tricolore sventolava finalmente in piazza S. Marco, subito, estratta di tasca la matita, siccome usava spesso in simili casi (chè i dispacci scrisse sempre di suo pugno, e sovente sui mezzi fogli di carta che andava togliendo dalle lettere che riceveva) gli rispose telegraficamente:

« Grazie, Generale. Sono felice di veder compiute le aspirazioni di tanti secoli. L' Italia è una e libera; sappiano ora gl' Italiani difenderla e conservarla tale. »

Riconoscente ai benefizi, tollerante per natura, egli ben comprese che gli interessi, la volontà, i capricci della sua Nazione, la gelosia delle altre Potenze impedirono alcuna volta all'Imperatore dei francesi di cedere alle nostre preghiere e necessità. E qual uomo mezzanamente fornito di senno politico pretenderà che un Sovrano sacrifichi la quiete, la sicurezza sua e del suo Stato alla felicità degli altri? Non certo Vittorio Emanuele: il quale, ricordando, al suo entrare in Venezia, che il cammino percorso coll'aiuto di Napoleone era assai più lungo dell'altro da cui questi lo aveva rattenuto, così gli telegrafò:

« Giunto a Venezia, il mio primo pensiero è rivolto a Vostra Maestà, la cui amicizia non m'è mancata mai. Io auguro alla Maestà Vostra tanta gioia quanta n'ha provata oggi questa popolazione chiamata a vita novella ».

Tra i giorni dolorosi della sua vita, dolorosissimi furono quelli in cui alcuni generosi, capitanati dal generale Garibaldi, tentarono la conquista di Roma. A risparmiarne la vita, ed a calmare il paese, propose all' Imperatore di permettere al nostro esercito di occupare la città, *salvo ad intendersi poi* i due Governi tra loro, e quindi così telegrafò al principe Gerolamo Napoleone:

« Per quanto io cerchi d'eseguire con lealtà la *Convenzione* di settembre, non posso calpestare un sentimento nazionale che si manifesta con tanta forza. »

Stette più notti senza coricarsi; non si cibò che di quanto gli era indispensabile, e, coll'animo profondamente amareggiato nel vedere l'inutile sacrifizio di tanti giovani generosi, scrisse al principe di Carignano:

« Ho passato sei giorni terribili, che non auguro nemmeno ai miei nemici! »

Ma a tanto dolore ebbe il conforto di vedere che la sua energia era riuscita a salvare l'Italia da mali maggiori!

I documenti pubblicati dopo la morte di Vittorio Emanuele hanno ormai persuaso tutti gli Italiani non accecati dalla passione che la nostra indipendenza ed unità è specialmente dovuta a lui, e provato ancora quant'egli fosse affettuoso verso il padre, la madre, la moglie, il fratello, i figli. A noi fu concesso di vederne alcuni, inediti come altri che abbiamo qui sopra riportati. Tra essi è sommamente notevole un dispaccio, spedito alla principessa Margherita, la quale gli si mostrava lieta d'essersi fidanzata al futuro Re d'Italia. È impossibile immaginarlo più tenero e che meglio ne riveli tutta la delicatezza del sentire. Eccolo:

« Sono contentissimo di saperti felice: questo era tutto il mio desiderio. Tu avrai sempre in me un Padre teneramente affezionato. Che Dio ti benedica e benedica eternamente la cara memoria d'un fratello che ho tanto amato! »

Dell'amore ai figli darò largamente prova altrove, a mostrare con che tenerezza scrivesse loro, e come non lasciasse sfuggire occasione per consigliarli da padre previdente e savio: tuttavia voglio qui citare qualche esempio.

In una delle prime lettere indirizzate alla principessa Clotilde, dopo il matrimonio col principe Girolamo, leggonsi queste soavissime parole, quali possono uscire solo dal cuore affettuoso d'una madre:

« Sono molto contento di saperti bene, e di tutte le notizie che ebbi da te. Che Dio ti benedica! Ecco il più caldo desiderio e voto del mio cuore; tu fa bene il tuo dovere, e guarda di renderti degna di tua nuova famiglia e nuova patria. Ricordati che le donne di casa nostra così fecero. »

Chiese una volta alla volontà del principe Umberto un sacrificio, e per ottenerlo, come l'ottenne, terminò il suo dispaccio con questa elevata sentenza, degna veramente di Nicolò Machiavelli:

« Tu farai questo sacrifizio, perchè, sebbene giovane, hai mostrato di comprendere che i *Principi devono essere i primi a sacrificarsi pel loro paese.* »

Come si desse continuo pensiero della loro salute, come si addolorasse quando morì il principe Oddone, che scena straziante avvenisse allorchè andò a visitarlo per l'ultima volta, dirò pure altrove. Ma qui desidero sappia il lettore ch'egli stette in grave angoscia pel principe Amedeo e che quando questi gli telegrafò dalla Spagna che *tutto era finito, e che partiva per l'Italia*, il Padre gli rispose:

« Sono contento che tutto sia finito: così io avrò di nuovo presso di me un caro figlio, un valoroso soldato per l'Italia, che potrà averne bisogno. Nei giorni scorsi sono vissuto in grande agitazione per te. »

E desideroso di esatte notizie sulla salute di lui e della moglie, telegrafò così alla Regina di Portogallo:

« Fammi piacere di dirmi come stanno Amedeo e Vittoria. »

Nè scomparvero ancora i timori quando le ricevette buone, e temendo che la sua Augusta Nuora, divenuta madre da pochi giorni, potesse soffrire dal viaggio, aggiunse quest'altro dispaccio:

« Cerca d'aver cura di Vittoria, e non lasciarla partire finchè non sia in perfetta salute. »

Finalmente, avvisato dell'arrivo di questa, dei nipoti, del figlio, che gli telegrafò: « Con gioia rivedo la mia cara patria, » l'amorosissimo Padre rispose:

« Sono felice di saperti giunto fra noi. Vi abbraccio tutti con tutto il cuore ».

Pochi giorni dopo, il 14 di marzo, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele, il principe Amedeo gli scrisse che egli e la consorte erano *felici di potergli offrire, in quel giorno, gli auguri dalla loro cara patria*, ed egli, di rimando, concisamente, ma con tanta tenerezza: « Più felice sono io d'avervi riacquistati. »

« Regal atto è il placar, qual sia, l'offeso ».

Questo nobile ammaestramento del più grande poeta dell'antichità seguì sempre il più grande Re dei giorni nostri. Narreremo un aneddoto noto a pochissimi e fin qui non ancora publicato. La Granduchessa di Toscana aveva fatto dono di un moro a Carlo Alberto, che lo destinò al suo particolare servizio. A Vittorio Emanuele spiaceva vederselo sempre intorno, e, salito sul trono, volle lo si allontanasse da lui. Gli fu affidata la sorveglianza della illuminazione del palazzo reale. Una sera il moro ricevette l'ordine di spegnere i lumi dopo che la Regina Maria Adelaide fosse uscita dall' appartamento della suocera, Maria Teresa. Obbedì; ma il Re, che passava anch'egli la sera dalla Madre, trovato buio il corridoio e le scale, inciampò qua e là finchè s'incontrò nel moro, che teneva un lume in mano. Appena lo scorse, diede sfogo a tutta la sua antipatia e collera rimproverandolo così aspramente che quegli, tremante dalla paura, e colle lacrime agli occhi, non potè aprir bocca. Ma se ne pentì subito, e, mentre stava per andarsene a letto, dopo aver narrato ogni cosa al suo cameriere, gli disse:

« Passerà una brutta notte il povero moro! »

E tratto da un cassetto una moneta d'oro di cento lire, che coniavasi un tempo in Piemonte, la porse al cameriere con queste parole:

« Va a trovarlo, digli che gli ho perdonato, che gli auguro la buona notte, e che gli mando questo regalo. »

Molti altri aneddoti potremmo aggiungere a prova della sua bontà verso la famiglia, gli amici, i poveri, e della semplicità de' suoi costumi. E potremmo dire del sentimento religioso, che fu in lui pari alla sua grandissima tolleranza, delle parole affettuose proferite da Pio IX a un suo segretario, de' suoi ultimi momenti, quali ci vennero descritti da più persone, che vi furono presenti, e lo spazio ci mancherebbe più presto che la materia; ma noi non ci siamo prefissi di narrare oggi tutti i fatti della sua gloriosa vita, sibbene alcuni pochi, che, ignorati fino ad ora, servissero ad accrescere, nell'anniversario della sua morte, la riverenza e la gratitudine pel Grande Monarca. E in questi giorni, in cui si giudicano gli uomini e gli avvenimenti con amore di parte, anzichè secondo il vero ed il merito, alla verità ed alla gloria italiana crediamo non aver fatta cosa inutile!

ISAIA GHIRON.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta del popolo* ha da Roma: Il ministero delle finanze ha invitato i suoi colleghi del ministero a compilare sollecitamente i bilanci definitivi del 1881.

L'on. Marazio lavora attorno al riparto del

del milione per gli organici degli impiegati. Una Commissione, composta dei varii capi di servizio, sarà chiamata a dare il suo parere sul progetto.

Il Guardasigilli ha iniziato gli studi per dare un definitivo assetto alla proprietà ecclesiastica e definire l'art. 18 della legge sulle guarentigie papali.

ESTERO

Francia. Si telegrafa da Parigi: Ha fatto impressione un articolo del *Diritto* sulla questione greca e dicesi sia la causa del ribasso alla Borsa d'oggi (9) sulla rendita italiana, la quale si contrattò a lire 87,85 con un ribasso di 30 centesimi sul *borsino* di ieri sera.

Gambetta pronunzierà il 20 corrente un discorso politico al banchetto dei negozianti di vino.

L'arrivo del Trinquet e di altri comunardi reduci della Caledonia ha dato occasione a una dimostrazione comunardo-socialista. Il Comitato dei radicali, capitanato dal deputato Clemenceau, si trovava alla stazione per ricevere gli amnistiati, ma fece una meschina figura, perchè gli amnistiati si rivolsero tutti al Comitato socialista e non scambiarono una parola coi deputati radicali, che vennero canzonati col battesimo di « borghesi ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 del testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col r. decreto 26 luglio 1876 n. 3260, serie seconda,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1862, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1862 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto nell'art. 21 del testo unico delle Leggi sul bollo, approvato col r. decreto del 13 settembre 1874 n. 2077, serie seconda.

5. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa, comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle leggi sul Reclutamento.

Dal Palazzo Civico di Udine, 9 gennaio 1881.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore *A. De Questiaux*

Ferrovie venete. Dalla *G. di Venezia* d'oggi togliamo le seguenti notizie: Sentiamo che la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha presentato ieri alla Deputazione provinciale una grandiosa appendice, alla sua proposta dell'aprile a. p., nella quale è contemplata presso che tutta la rete veneta, e secondo la quale quella Società assumerebbe la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee ferroviarie: 1. Venezia (o Mestre)-S. Donà-Motta-Casarsa Gemona; 2. Treviso-Motta; 3. Chioggia-Adria; 4. Monselice-Este-Montagnana-Legnano; 5. Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana-Portogruaro-Motta; 6. Oderzo-Conegliano; 7. Vittorio-Belluno-Perarolo; 8. Venezia (o Mestre)-Piove-Adria-Ravenna, e 9. Udine-Cividale.

Quanto alla linea Venezia (o Mestre)-Gemona, questa alternativa fra Mestre e Venezia sarebbe posta per la ragione che la Società accoglierebbe anche l'idea di far sì che la linea della Pontebba, anzichè far capo direttamente con Mestre e indirettamente con Venezia, facesse capo direttamente a Venezia con un ponte, che, tenendosi alquanto ad occidente da Mazzorbo, venisse a Murano e Venezia sulle Fondamenta Nuove, per poi congiungersi colla Stazione ferrovia di S. Lucia. Lo stesso avverrebbe per la linea Piove-Adria-Ravenna e poi Roma, la quale potrebbe partire direttamente da Venezia, mediante un ponte da Venezia a Fusina.

Lasciando da parte quanto la Società domanderebbe al Governo, essa alle Provincie ed ai Comuni chiederebbe le seguenti condizioni: il sussidio di lire 1500 al chilometro per tutte le linee indistintamente, e che le Provincie domandassero esse la concessione delle linee di IV categoria, per poterla poi cedere alla Società. Per il ponte sulla Laguna ad uso della linea della Pontebba, la Provincia e la Città di Venezia dovrebbero aggiungere lire 90,000 annue per 35 anni, e per la linea Piove-Adria-Ravenna lire 60,000 pure per 35 anni, se volessero il ponte anche verso Fusina.

Entro cinque anni tutte le linee dovrebbero essere in piena attività di esercizio, cominciando gradatamente da quella Motta-Portogruaro, che dovrebb'esserlo nel primo anno.

Noi non discutiamo questa proposta nella sua parte finanziaria, ma rileviamo con piacere che la Società veneta, nell'accompagnare alla Deputazione provinciale la sua proposta, dichiara che essa si ritiene impegnata dal canto suo, ma *lascia alla Deputazione la facoltà di farne l'uso che crederà più conveniente al suo interesse, compreso quello di promuovere la concorrenza onde ottenere più vantaggiose offerte.*

Ciò posto, noi rileviamo due idee salienti della proposta:

1. quella che le linee ferroviarie interessanti a Venezia siano costruite ed esercitate entro cinque anni, anzichè attendere il lungo ed assai problematico termine, che risulterebbe dall'esecuzione del progetto governativo;

2° quella di togliere l'isolamento, nel quale Venezia è situata quanto alle comunicazioni ferroviarie per aversi fatto centro di tutte Mestre, ottenendo che ad essa direttamente faccia capo la linea della Pontebba ed eventualmente quella di Adria-Ravenna, che per ora noi metteremmo però al terzo o quarto posto.

Questi due concetti ci sembrano degni della massima considerazione e tali che ogni buon veneziano debba salutarli con piacere.

Toccherà alle nostre Rappresentanze il vagliare le proposte fatte, discuterle, attuarle in tutto od in parte, e sostituire, magari, alla Società veneta di costruzioni altra Società che offrisse patti migliori; ma i due concetti fondamentali superiormente accennati ci sembrano di una bontà indiscutibile, e tale che si tratti unicamente di vedere se ci sia la possibilità economica di porli in atto.

Conferenza ferroviaria. L'*Adriatico* dice che nella Conferenza tenuta ieri a Venezia fra la Commissione ferroviaria di Udine e quella di Venezia non si è venuti ad alcun accordo. Quel giornale scrive:

«..... Nella seduta d'ieri i rappresentanti di Udine, ai quali la Società Veneta aveva da qualche giorno presentate le nuove proposte, credendo di scorgervi un preminente interesse per la loro Provincia, avrebbero dichiarato, per quanto ci consta, di non potere ora trattare dei rispettivi contributi provinciali e delle altre pratiche necessarie per la sollecita attuazione almeno della linea Portogruaro-Casarsa.

La Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia avrebbe ritenuto di non aver mandato per esaminare e discutere colla Commissione di Udine il nuovo progetto della Società Veneta e di doverlo restituire alla Deputazione Provinciale alla quale era stato presentato ».

Ferrovie dell'Alta-Italia — Rimborsi di assegni gravanti spedizioni per l'estero. — La Ditta T. e G. di Venezia si è da ultimo lagnata sui giornali di quella città perchè mentre l'oro si cambiava al 3 1|2 per cento, le Ferrovie dell'Alta Italia abbiano calcolato invece i rimborsi di assegni gravanti spedizioni all'estero solo all'1 45 per cento, ossia colla differenza del 2 per cento.

La *Gazzetta di Venezia* assunse in proposito informazioni, da cui le risultò quanto segue:

Quando nel 1 maggio 1866 fu introdotto il corso forzoso, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia credette di poter applicare siffatta disposizione anche agli assegni pagati all'estero e rimborsabili nello Stato, corrispondendo ai mittenti il loro importo in viglietti, senza l'aggiunta di alcun aggio. Enormi furono le lagnanze provocate da siffatta disposizione, ed il 1 dicembre 1868 quell'Amministrazione stabilì ed annunziò al pubblico che la rifusione ai mittenti degli assegni su merci dirette all'estero sarebbe d'allora in poi fatta bensì in viglietti di Banca, ma coll'aggiunta per altro di una data quota per cento a norma del corso legale della Borsa di Torino, allora sede della Società, alla quale fu sostituita quella di Milano, allorquando le Ferrovie dell'Alta Italia vi trasportarono la loro residenza.

Su questa quota la Società dichiarò che avrebbe trattenuto un 2 per cento quale compenso delle maggiori spese, alle quali doveva sottostare per tale servizio, e più specialmente per compensare i danni che la Società potrebbe subire in causa del diverso corso di Borsa fra il giorno in cui essa pagava gli assegni e quello molto lontano, in cui ne riscuoteva l'ammontare dalle Amministrazioni ferroviarie estere.

Il lagno, mosso attualmente dalla Ditta T. e G., fu sollevato anche altre volte, ma i commercianti in generale si acquietarono alle spiegazioni che vennero loro date.

Nel marzo dell'anno scorso ci fu per altro una Ditta, il *Comptoir du transit Cormons-Udine-Marseille*, la quale, a mezzo del suo direttore, signor Carlo Burghart, citò l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia innanzi al Tribunale civile, ff. di Tribunale di commercio, di Udine, affinchè fosse decisa giudizialmente la questione di massima, se cioè la trattenuta che facevano le ferrovie dell'Alta Italia di un 2 per cento sulla quota rappresentante l'aggio degli assegni gravanti spedizioni all'estero, fosse arbitraria o no.

Tanto da una parte quanto dall'altra furono fatte valere molto strenuamente le ragioni che militavano a favore degli opposti assunti, ed il Tribunale di Udine, con sentenza del 17 novembre p. p., respinse la domanda del *Comptoir du transit*, condannando quella ditta al rimborso delle spese di lite.

Contro quella sentenza non venne prodotta alcuna appellazione, e questo fatto ci sembra molto significativo, e tale da poter servire di norma anche alla ditta, che ora mosse il pubblico lagno, giacchè la differenza da essa notata nel rimborso è causata precisamente da quella trattenuta del 2 p. 0|0, che il Tribunale di commercio di Udine trovò regolare.

Ciò spiega nel tempo medesimo come un assegno pagato in Russia sia stato rimborsato senza aggio, giacchè l'aggio colà è ridotto a pochissima cosa e quasi sparisce, qualora si tenga conto della trattenuta del 2 p. 0|0, della quale abbiamo superiormente discorso.

Banca di Udine

Situazione al 31 dicembre 1880.

Ammont. di 10470 azioni a l. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—
ATTIVO.	
Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	» 62,903.18
Portafoglio (dedotto il risconto)	» 2,150,830.30
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 181,042.65
Effetti all'incasso	» 4,571.61
Effetti in sofferenza	» 860.—
Valori pubblici	» 146,991.40
Esercizio Cambio valute	» 66,182.09
Conti correnti fruttiferi	» 161,918.87
detti garantiti da deposito	» 602,792.70
Stabile di proprietà della Banca	» 25,204.89
Depositi a cauzione di funzionari	» 67,500.—
detti a cauzione antecipazioni	» 816,581.76
detti liberi	» 279,485.—
Mobili e spese di primo impianto	» 6,800.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» —
	L. 5,097,164.45
PASSIVO.	
Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,388,349.70
detti a risparmio	» 257,343.67
Creditori diversi	» 106, 488.9
Depositi a cauzione	» 884,081.76
detti liberi	» 279,485.—
Azionisti per interessi II° semestre e residui	» 15,066.72
Fondo di riserva	» 67,273.75
Utili netti del corrente esercizio	» 52,074.86
	L. 5,097,164.45

Udine, 31 dicembre 1880.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Direttore
A. Petracchi

Alpinismo. Per quella modestia che tanto distingue gli alpinisti (non si rida), io mi credo in obbligo di raccontare a chi può averne interesse, le gesta di cinque campioni dell'alpinismo friulano. Il subalpinismo (checchè ne dica l'amico Schiavi) era in minoranza, perchè un solo ne era il rappresentante nella compagnia (sempre modestia a parte). Volendo solennizzare a modo loro l'inaugurazione della Società Alpina Friulana, quei cinque soci pensarono che il meglio sarebbe stato di fare dell'alpinismo e così fecero, come adesso vi vado narrando. Fra essi, la Direzione della Società era largamente rappresentata perchè c'era un consigliere, il quale poteva dare dei buoni consigli, il cassiere, per l'amministrazione della compagnia, il vice-segretario (in mancanza del segretario, occupato in studii subalpini), per mettere a verbale le scivolate e tutti gl'incidenti che potessero succedere, un revisore dei conti, indispensabile per completare l'amministrazione, e infine un cosidetto elemento giovane. Considerata l'inclemenza della stagione essi scelsero a loro meta il Monte Calda sopra Faedis, per potersi riscaldare in caso di troppo freddo col suo nome, alla medesima maniera di chi si riscalda al sole della libertà. Alle 6 1|2 antim. di domenica 9 corr. partirono in vettura per Faedis da dove s'incamminarono per Canebola (m. 660), giungendovi alle 9 1|2 (gradi 4.5° sotto zero). Dopo essersi alquanto rifocillati salirono alla Sella Bocchetta (m. 768) fra M. Juanes e M. Calda, che è la porta principale dell'Aquilone che soffiava a giorni scorsi nella pianura.

E infatti là era violento (— 5°) talchè, dopo breve sosta, cominciarono a salire a Nord della Sella e alle 11 1|2 erano sulla prima vetta che misurata con un eccellente aneroide si trovò m. 990 sul mare. L'ascesa facilissima era un po' seccante perchè l'erba secca rendeva molto sdrucciolevole il passo e ci fu il pagano che baciò la terra, però con dubbio affetto. Continuarono a percorrere quella lunga catena di là del Calda, salendo tutte le cime che la carta lascia senza nome, ed essi non avendo guida non possono ripetere i nomi che naturalmente quei paesani avranno dati a quei punti. Una cima immediatamente sovrastante a Clap fu trovata m. 978. Sotto di una cresta trovarono un piccolo stagno gelato, sul quale alcuni si abbandonarono ad un pattinaggio sfrenato. Ben presto scorsero da lontano il paese di Subit e subito diressero a quella volta i loro passi. A 12 1|4 raggiunsero una larga sella fra le ultime falde del Calda e il M. Laner e alle 12 3|4 sedevano a Subit (m. 715). Dopo poco ripresero la discesa per un sentiero non molto comodo e passando per paesucoli i cui nomi sono un idillio (Scoverti, Cancellirs, Bombardirs, Salandra) raggiunsero Forame e in ultimo Attimis (2 1|2 pomer.) dove erano aspettati da due amici alpinisti i quali si avevano dato premura di approntare la parte enologica e gastronomica, con le quali si coronò degnamente la gita. Essi consigliano questa passeggiata ai consoci perchè comodissima, essendo in gran parte praterie, meno le cime che, come il Juanez, Matajur ed altri vicini, sono sparse di crestaglie bellissime in modo che pare d'attraversare il nudo Carso. La formazione di quei monti è di origine calcarea arenacea eocenica. La vista poi è bellissima, chè senza contare la pianura e il mare, si vedevano sempre il Terglou, Mannhart, Krn, Ialouz, Grintouz, Scofie Vrh e vicinissimi il Canino, il Sarte ed il Iôf del Montasio e nella parte occidentale fra il M. Cavallo e il M. Corno spuntavano delle vette del Cadore, fra le quali si distinse il Pelmo. E qui ci starebbe una tirata alpinistica, ma io preferisco di chiudere modestamente come ho cominciato, mandando un evviva alla Società Alpina Friulana e ai suoi Soci alpinisti e subalpinisti.

Possibilità d'una Psicologia Scientifica. La Memoria dimostrante simile possibilità, fu dal dottor A. G. Pari letta all'Accademia (Vedi *Giornale di Udine*, 1880, N. 204) ed ora è sotto i torchi. L'Autore, prima di pubblicar la *Psicologia Scientifica*, volle provare come si possa riuscirvi, e divisò passar essa memoria, *in omaggio*, a molte persone competenti in argomento, ed a chi mostrasse desiderio di prenderne conoscenza.

La questione del monumento a Vittorio Emanuele in Udine prende proporzioni addirittura ..... monumentali. Finirà, un po' alla volta, che tutta la stampa italiana se ne occuperà. Dopo il *Popolo Romano*, abbiamo veduto che ne hanno trattato, mediante i loro corrispondenti udinesi, il *Fanfulla* e l'*Opinione*. Oggi troviamo sullo stesso argomento una corrispondenza da Udine alla *Gazz. d'Italia*.

Tutte queste corrispondenze combattono il progetto del Municipio di riprodurre in bronzo la statua in marmo scolpita dal Crippa, e quella della *Gazzetta d'Italia* dice che non può neppure parlarsi d'un buon affare, perchè in materia d'arte non può essere un *buon affare* se non un *bello affare*.

Decisamente, è una campagna in piena regola quella che hanno aperta gli avversari del progetto municipale.

Una notizia pei contadini. Il Bollettino delle finanze e ferrovie annunzia che l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia sta trattando colle altre amministrazioni ferroviarie a fine di concretare una speciale tariffa ridotta pei trasporti di campagnuoli che emigrano da una provincia all'altra del Regno.

Teatro Minerva. La rappresentazione a beneficio del primo attore cav. Dominici non potè essere iersera ultimata, per un disgraziato accidente occorso al seratante, il quale, nel discendere dal suo camerino, scivolò di alcuni scalini e riportò una slogatura al piede. Lo spettacolo fu quindi necessariamente interrotto. Condolendoci coll'egregio cav. Dominici pel disgraziato caso, gli auguriamo una guarigione pronta e completa.

Questa sera si rappresenta la commedia in 5 atti *Demi-monde* di Alessandro Dumas.

Quanto prima *La figlia etica*.

Da Codroipo ci scrivono, che il bachicultore sig. Sartori di Preganziol tenne anche colà una delle sue conferenze, nella quale spiegò i suoi metodi di allevamento coi quali si raggiungerebbe il 30 per 100 di maggior prodotto. Sarebbe desiderabile, che qualcheduno si accingesse alla prova di fatto, come il più valido degli argomenti con cui si possa sostenere un nuovo metodo.

Disgrazia. Il 9 andante, mentre certo D. L. carettiere conduceva alla stazione della Carnia alcuni coscritti, giunto alla località Malet, non avendo visto, per l'oscurità, che da un lato della strada era stato scavato un fosso, entrò in quello con una ruota del carro, il quale tosto si capovolse. Due coscritti riportarono leggere scalfiture, ma il povero carrettiere invece, al quale il carro gli andò proprio sopra, riportò tali ferite che il mattino successivo fra atroci spasimi cessava di vivere.

Arresto di contrabbandieri e sequestro di generi contrabbandati. Il 9 corr. l'arma dei R.R. Carabinieri si scontrava con 9 contrabbandieri in Ziracco, tre dei quali furono arrestati, e vennero sequestrato 100 kili di tabacco che portavano.

Quel contadino che fu trovato morto sulle ghiaie del Lavia, sentiamo che era un certo Di Benedetto e pare che veramente l'infelice abbia

cercato volontariamente la morte, essendo stato da ultimo amareggiato da dispiaceri di carattere economico, quantunque sembri che non fossero di tale gravità da spingere un uomo assennato a così disperata risoluzione.

FATTI VARII

Donna bruciata. Certo Tonegozzo Giuseppina, di anni 40, di Portogruaro, cameriera dell'*Albergo al Cavalletto* in Venezia, domenica sera, invitata a sedersi in un banchetto nuziale di certi suoi conoscenti, bevette un po' più del solito, e poscia, ritirandosi un po' barcollante nella propria stanza, inciampava, e, col lume che che aveva tra le mani, accendevasi le vesti. La poveretta chiamò al soccorso, ma quando fu udita era già tardi perchè le ustioni erano assai gravi. Prestate alla infelice le prime cure, essa fu condotta all'Ospedale dove trovasi assai aggravata.

Catastrofi. Un telegramma dall'Avana annunzia essere scoppiato un violento incendio nella fabbrica di tabacchi *Excepcion*. Vi furono sette morti. Da Nuova-York poi telegrafano una vera serie di castastrofi. Vi furono quattro morti nell'esplosione d'una birreria, quattro nell'esplosione d'una fonderia a Newark, nove nell'esplosione d'un laminatoio ad Allentown, e tredici nell'incendio d'una fattoria a Tramford.

Piene d'acqua. Al *Giornale di Padova* scrivono che fin dall'altro ieri alle 4 pom. dopo lavoro attivissimo fu tolta la rotta del Gorgo. Quanto ai danni cagionati dai disastri, essi sono affliggenti, e più doloroso di tutto è l'annunzio che finora nessuno s'è fatto vivo, e che malgrado l'annunzio telegrafico che il Governo ha provvisto, nessuna misura finora è stata presa per riparare sul momento alla più dura urgenza. E si che sono centinaia di famiglie senza letto nè tetto con questa ridente stagione!

Il Teatro illustrato. Si è pubblicato la 1.ª Dispensa dell'anno 1881 del giornale *Il Teatro Illustrato* edito dallo Stabilimento Sonzogno di Milano, di cui ecco il sommario:

Illustrazioni: Le Donne Curiose, al Dal Verme di Milano. — Ambrogio Thomas, ritratto. — La nuova sala del Teatro Palais Royal di Parigi. — Amleto, al Teatro della Pergola di Firenze. — Maria di Gand, al Teatro Her Majesty di Londra.

Testo: Ambrogio Thomas (A. Galli). — Il Figliuol Prodigo di Ponchielli (A. Galli). — Le Donne Curiose di Usiglio (La Redazione.) — Gianni di Nivella di Delibes (V. Wilder). — Teatro del Palais Royal (Viator). — Maria di Gand di Mattei (Ipsilonne). — L'Amleto di Thomas (Giudizi della stampa fiorentina. — Corrispondenze italiane: Torino (Spectator). — Napoli (M. C. Caputo). — Corrispondenze estere: Parigi (L. P. Laforêt). — Londra (G. Campoverde). — Germania (G. N. Bresca). — Vienna Rupnik). — Profili drammatici: Ernesto Rossi (Unus Nullus). — Notizia-rio. — Mementi artistici. — Copertina: Bollettino di S. Stefano. — Novità drammatiche (Omicron). — L'Esposizione musicale. — Concorsi. — L'arte in veste da camera. — Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia che le nozze dell'arciduca Rodolfo d'Austria con la principessa Stefania del Belgio sono rimandate, per desiderio dei genitori della sposa, ad altro tempo, mentre per esse era stata fissata la data del 12 febbraio prossimo, ha messo in moto le fantasie giornalistiche e ha data la stura a molte ipotesi. Senonchè dai giornali viennesi apparisce assai probabile, anzi quasi sicuro che il motivo della domanda di dilazione si fu il timore, condiviso anche dai medici, che una giovane di diciassette anni non ancora compiuti e di gracile complessione, mal potesse, nella stagione invernale, resistere agli strapazzi a cui si sarebbe trovata esposta, in ispecie nel ricevere all'aria aperta tutte le Deputazioni in numero strabocchevole, che si sarebbero recate a complimentarla al suo arrivo ed a farle corteo dalla stazione alla Corte. Si crede che le nozze abbiano a celebrarsi nel maggio prossimo. L'arciduca Rodolfo si reca ora a Monaco presso sua sorella Gisella e di là andrà a Bruxelles. Se è così, risulterebbero senza fondamento le voci secondo le quali il matrimonio sarebbe andato a monte.

— Roma 11. Durante l'adunanza odierna della Commissione per il corso forzoso, l'on. Corbetta fu colto da gravissima febbre perniciosa. Accorse l'on. Baccelli. Lo stato dell'on. Corbetta è gravissimo; non potè ancora essere trasportato a casa.

Alla adunanza tenuta oggi dalla Commissione parlamentare per il concorso governativo alla città di Roma, intervennero i Ministri Depretis, Magliani e Baccelli. Essi dichiararono di respingere il contro-progetto elaborato dalla Commissione, riservandosi di dare una risposta definitiva dopo il ritorno dell'on. Cairoli. (*Adr.*)

— Roma 11. Si conferma che l'on. Costantini, deputato di Teramo, sarà il segretario generale della pubblica istruzione, prescelto dall'on. Baccelli. (*G. d'Italia*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 10. Sabato fu scoperto un tentativo per incendiare lo stabilimento centrale delle dogane di Londra. La scoperta impedì l'estensione del fuoco. Nessun danno.

Costantinopoli 10. Rassim pascià ministro della marina fu surrogato da Hassan pascià in seguito all'arenamento della corazzata *Osmaniè* ai Dardanelli, che ritornò a Costantinopoli per riparare le avarie.

Hobart pascià fu nominato capo dello Stato Maggiore di marina.

Londra 10. (Comuni). Gladstone rispondendo a Wolff dice che le potenze sforzansi di sistemare la questione greca; non concertarono alcuna misura per ottenere lo scopo, ma si comprenderà facilmente che gli sforzi hanno un carattere pacifico. Shaw riprende a discutere l'indirizzo.

Roma 11. Villa è partito jersera per Catania per incontrare i Sovrani.

Londra 11. Furono prese precauzioni a Portsmouth, Gosport, Chester contro gli attacchi dei feniani. Stewart rimpiazza Haynes nel comando dell'esercito delle Indie.

Fu scoperta una congiura d'indostani e musulmani a Kolapore per massacrare gli europei durante il servizio religioso nel 9 corr. nonchè gli ufficiali indigeni, saccheggiare la città, e ristabilire il Rajah. Vennero fatti 27 arresti.

I Boeri occupano Leerust. Brandt, presidente dello Stato libero d'Orange, telegrafa che i suoi boeri sono tranquilli.

Atene 10. Un decreto reale ordina l'aumento dell'esercito, dovendosi cioè formare di nuovo 19 battaglioni d'infanteria, 1 battaglione del genio, 1 reggimento di cavalleria e 6 batterie, per cui l'effettivo stato dell'esercito ascenderà ad 80,000 uomini.

Pietroburgo 10. Il Teatro di Kronstadt fu distrutto da un incendio. Il custode del teatro con la famiglia rimasero vittime delle fiamme.

Vienna 11. Il Principe Ereditario Rodolfo è partito per Monaco da dove, dopo breve dimora, ripartirà per Bruselle.

ULTIME NOTIZIE

Londra 11. Il *Times* ha da Parigi: Si ebbe ieri l'assicurazione ufficiale che la Russia approva senza riserva gli sforzi delle potenze per accomodare con l'arbitrato la vertenza greco-turca. In seguito a questa adesione, è probabile che facciansi fra breve dei passi collettivi ufficiali in Atene ed a Costantinopoli.

Vienna 11. La *Corresp. Politica* ha da Costantinopoli: Il Sultano ratificò i protocolli relativi allo scioglimento della questione di Arabtabia e firmò l'iradè riguardante la congiunzione delle ferrovie austro-ungariche e turche.

Roma 11. Riproducendo la lettera algerina dell'Agenzia *Havas*, il *Diritto* soggiunge, riguardo agli affari tunisini, alcune dichiarazioni per rimuovere ogni possibile equivoco.

Se intrighi si ordirono a Costantinopoli per far intervenire il Sultano nelle questioni tunisine, il governo italiano ne è completamente estraneo, essendo il suo ideale oggi, come nel 1865, il mantenimento di Tunisi allo *statu quo* politico.

L'opinione pubblica della penisola respinge come eccessiva e pericolosa l'idea dell'influenza esclusiva dell'Italia a Tunisi, ma non potrebbe nemmeno ammettere l'influenza esclusiva, e meno ancora, il protettorato effettivo della Francia

Il *Diritto* si associa all'autore della lettera algerina nel dichiarare che l'invio della missione del Bey a Palermo fu soltanto un atto di cortesia, che non può punto destare legittime suscettività.

Roma 11. L'*Italie* annunzia che il cavaliere Branchi, appartenente al personale consolare, recherassi ad Assab per assumere l'amministrazione civile di quella colonia.

Parigi 11. Le Camere ripresero la sessione, ma essendo assenti molti membri a causa delle elezioni municipali aggiornaronsi al 20 del corrente per l'elezione degli uffici presidenziali.

Madrid 11. Alla Camera durante la discussione dell'indirizzo, Leon Castillo, liberale, rimprovera il governo di ricercare l'alleanza delle corti del Nord e di aver accettato le offerte della loro diplomazia contro la democrazia francese. Canovas oppone una smentita formale alle voci di alleanza colla Germania, una alleanza così impopolare alla maggioranza del paese; soggiunge che le relazioni della Spagna colla Francia non furono giammai più cordiali.

Palermo 11, ore 3.25 ant. Il ballo al Casino Geraci fu splendidissimo. Intervennero le Loro Maestà, il Duca d'Aosta, un Ministro, le Case civili e militari, la missione Tunisina, la rappresentanza della Colonia italiana a Tunisi. Le Loro Maestà arrivarono alle ore 11 1/4; furono ricevute allo scalone dal conte Tasca, dalla contessa Tasca e da un'intera deputazione. La Regina aprì il ballo col conte Tasca, presidente del Casino. Immenso concorso di notabilità nazionali e straniere. Alle ore 3 le LL. MM. col seguito lasciarono la festa acclamate da più centinaia di persone che attendevano in strada.

Pella disgrazia di Santa Caterina, un prete ed un ragazzo versano in pericolo, una vecchia è gravemente ferita, altri ebbero soltanto contusioni.

Palermo 11. Il Re, Amedeo, Cairoli e Acton fecero una visita di quattro ore al *Duilio* che eseguì varie manovre. Al Palazzo incominciò il circolo delle signore.

Catania 11. Iersera le popolazioni di Giarre e Riposto, unironsi percorrendo la città con musiche e bandiere, gridando: *Viva i Sovrani*.

Palermo 11. Ore 4 1/2. La Regina e il principe di Napoli recaronsi alla Favorita alle ore 4 e 3/4. Il Re e il duca d'Aosta recaronsi alla passeggiata in Via Libertà. Come sempre, battimani ed evviva lungo le vie percorse dai Sovrani. Stassera, fiaccolata.

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 11. Il delegato serbo Neschic assicurò parecchi membri della Skupcina che l'andamento delle trattative promette un risultato favorevole per la conchiusione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

Budapest 11. Il gruppo Bontoux si pose d'accordo colla Compagnia *Fivelille* per la cessione della costruzione, qualora il gruppo Bontoux conchiuda l'operazione finanziaria, ed ottenga la concessione per la costruzione della ferrovia Budapest-Semlino.

Berlino 11. I figli del conte Arnim, che si trova momentaneamente a Nizza, ove cadde seriamente ammalato, sono partiti a quella volta.

La Camera dei deputati assegnò alla Commissione ferroviaria il progetto di legge per la costruzione della ferrovia vicino al Reno. Nel corso della discussione, i ministri dei lavori pubblici e della guerra accentuarono la necessità dell'acquisto di tale ferrovia, con riguardo alla difesa del paese.

Londra 11. La *Reuter* ha dal Cairo: Il governo austriaco notificò al suo agente diplomatico che S. A. I. e R. il Principe Ereditario visiterà l'Egitto nel mese di febbraio.

Costantinopoli 11. Il *Vakit* pubblica uno scritto dei diplomatici turchi, che consigliano alla Porta di respingere assolutamente la proposta di un giudizio arbitrale; di fissare alla Grecia un termine di 8 giorni per la accettazione del territorio proposto colla Nota del 3 ottobre, e, in caso di rifiuto, di romper tosto le relazioni diplomatiche colla Grecia, ed espellere tutti i Greci dalla Turchia. Dovere la Porta approfittare del momento attuale, in cui l'Europa è favorevole alla Turchia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Genova 8.* Sempre ben tenuti, sia qui, che in Sicilia. Continuò la domanda dall'interno specialmente per i vini di colore. Nei diversi porti della Francia si realizzarone pure vendite di alcuni carichi. Anche là sono ben venduti i vini di colore. In generale tendenza alla fermezza.

Petrolio. *Trieste 10 gennaio.* Fermissimo. Da ieri si vendettero 1500 barili da f. 12 3/4 a 13. La tendenza è all'aumento in vista della scarsità della merce e delle aspettative.

Zucchero. *Trieste 10.* Mercato calmo.

Cereali. *Torino 8 gennaio.* Nei grani i prezzi si mantengono stazionari; affari limitati; meliga in ribasso con nessuna vendita; segala ed avena più offerti, con nessuna variazione sui prezzi.

Sete. *Torino 8 gennaio.* Gli affari continuano abbastanza attivi, ma il miglioramento nei prezzi si fa con grande lentezza. Nel Bollettino Ufficiale è quotato il prezzo di L. 66.50 per organzini tiraggio lavoro Piemonte 24/26 primo ordine.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 gennaio

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	21.15	a L.	22.30
Granoturco	»	»	11.10	»	11.80
Segala	»	»	16.70	»	17.40
Lupini	»	»	9.7	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	11.10	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.05	»	6.40
Castagne	»	»	8.50	»	9.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1881, da 87.85 a 87.98; Rendita 5 0/0 1 luglio 1880, da 90.— a 90.15.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 125.— a 125.50 Francia, 5, da 102.20 a 101.90; Londra; 3, da 25.70 a 25.62; Svizzera, 3 1/2, da 102.— a 101.80; Vienna e Trieste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.44 a 20.42; Bancanote austriache da 218.75 a 218.25; Fiorini austriaci d'argento da L. —.— /— a 2.19 /—.

TRIESTE 11 gennaio

Zecchini imperiali	flor.	5.52 /	5.54 /—
Da 20 franchi	"	9.36 1/2	9.37 /—
Sovrane inglesi	"	11.78 /—	11.80 /—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	58.15 /—	58.15 /—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.80 /—	45.90 /—

BERLINO 11 gennaio

Austriache 481.—; Lombarde 178.— Mobiliare 504. — Rendita ital. 88.25.

LONDRA 10 gennaio

Cons. Inglese 98 11/16; a —.—; Rend. ital. 87 /— a —.— Spagn. 20 3/4 a —.— Rend. turca 13 /— a —.—

PARIGI 11 gennaio

Rend. franc. 3 0/0, 85.15; id. 5 0/0, 120.52; — Italiano 5 0/0; 87.70 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 137.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id Romane 360. – Cambio su Londra 25.52/— id. Italia. 2 1/2 Cons. Ingl. 98. 1/2; Lotti 12.75.

VIENNA 11 gennaio

Mobiliare 283.—; Lombarde 102.50. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 278.50; Az. Banca 825; Pezzi da 20 l. 9.37 /—; Argento —; Cambio su Parigi 46.90; id. su Londra 118 50; Rendita aust. nuova 73.90.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 1036. — 2 pubbl.
Provincia di Udine — *Distretto di Latisana*

Comune di Muzzana del Turgnano

Avviso d'asta

Nel giorno 15 gennaio p. v. in quest' Ufficio Municipale, alle ore 11 ant., sotto la presidenza del Sindaco, avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di chilogrammi 120,000 circa di corteccia di quercia, ossia quella ricavabile dal taglio del legno ceduo del bosco comunale Ronchi.

La gara sarà aperta sul dato di lire 18 per ogni mille chilogrammi, e le offerte in aumento dovranno farsi nella misura, che verrà determinata dal Presidente al momento dell'apertura dell'asta.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine osservando le formalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità dello Stato.

Il Capitolato è ostensibile a chiunque nella Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di lire 200, dal quale verranno prelevate tutte le spese e diritti relativi all'asta, che sono a carico esclusivo del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale, Muzzana del Turgnano, li 31 dicembre 1880.

Il Sindaco
(L. S.) **Brun Giuseppe**

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE
mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 GENNAIO 1881

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES, TOCCANDO BARCELLONA E GIBILTERRA

partirà il vapore

UMBERTO I°

Per l'imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Gran diploma d'onore - Medaglia d'oro Parigi 1878.

Medaglie d'oro a diverse ***Esposizioni*** — ***certificati numerosi*** delle primarie ***autorità medicinali***

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficenza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie. *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma* **dell'inventore** *Henri* **Nestlè**, *Vevey*, (Svizzera).

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**	
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**	
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.
» Casarsa	» **2,75**	id. id.
» Pordenone	» **2,85**	id. id.

(Pronta cassa)

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0] nel portare maggior sabbia più di ognialtra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice Risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito di cera, la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata.

Sperano quindi che segnatamente i R.R. Parroci e Rettori di Chiese e le spettabili Fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche — Aggradevole ed economico

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli** e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: *Brescia* da Pietro Carpani di Paolo: *Crema* dal rag. Ales. Maestri e vendita dai principali droghieri. **Per la città e provincia di Udine** presso *L. Pasetti* di Treviso con studio in Padova.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 3 all' 8 gennaio

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.	Osservazioni
	all' ingrosso											
all' Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	22	30	21	15	21	73	
	Granoturco	..	..	..	..	11	80	10	75	11	28	
	Segala	..	..	..	..	17	45	16	70	17	05	
	Avena	9	25	—	—	8	64	—	—	9	25	
	Sarceno	..	..	..	..	11	10	11	—	11	05	
	Sorgorosso	..	..	..	..	6	75	6	05	6	40	
	Miglio	..	..	..	..	22	—	—	—	22	—	
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli di pianura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lupini	..	..	..	..	9	70	—	—	9	70	
	Castagne	..	..	..	..	9	—	8	—	8	56	
	Riso I qualità	54	—	48	—	51	84	45	84	..	..	
	Riso II qualità	44	—	33	—	41	84	30	84	..	..	
	Vino di Provincia	77	50	62	50	70	—	55	—	..	..	
	Vino di altre provenienze	47	50	39	50	40	—	32	—	..	..	
	Acquavite	97	—	87	—	85	—	75	—	..	..	
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	..	..	
	Olio d'Oliva I qualità	158	—	150	—	150	80	142	80	..	..	
	Olio d'Oliva II qualità	140		120	—	132	80	112	80	..	..	
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Olio minerale o petrolio	70	—	68	—	63	23	61	23	..	..	
al Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	..	..	
	Fieno	7	30	5	50	6	60	4	80	..	..	
	Paglia	5	90	5	10	5	60	4	80	..	..	
	Legna da fuoco forte	2	75	2	60	2	49	2	34	..	..	
	Legna id. dolce	2	45	2	30	2	19	2	04	..	..	
	Carbone forte	8	10	7	60	7	50	7	—	..	..	
	Coke	—	—	—	—	5	50	4	70	..	..	
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	68	—	..	..	..	..	
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	60	—	..	..	..	..	
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	65	70	..	..	..	..	
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	100	—	..	..	..	..	
	al minuto											
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	50	1	20	1	40	1	10	..	..	
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	70	1	60	1	60	1	50	..	..	
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18	..	..	
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10	..	..	
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	37	1	27	..	..	
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Carne di Porco fresca	1	80	1	70	1	65	1	55	..	..	
	Formaggio di Vacca duro	3	50	3	—	3	40	2	90	..	..	
	Formaggio di Vacca molle	2	50	2	30	2	40	2	20	..	..	
	Formaggio di Pecora duro	3	25	2	90	3	15	2	80	..	..	
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90	..	..	
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70	..	..	
	Burro	2	75	2	25	2	67	2	17	..	..	
	Lardo fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—	..	..	
	Farina di frumento I qualità	..	80	..	70	..	78	..	68	..	..	
	Farina di frumento II qualità	..	56	..	44	..	54	..	42	..	..	
	id. di granoturco	..	24	..	20	..	22	..	19	..	..	
	Pane I qualità	..	56	..	50	..	54	..	48	..	..	
	Pane II id.	..	44	..	42	..	42	..	40	..	..	
	Paste I id.	..	84	..	75	..	82	..	73	..	..	
	Paste II id.	..	56	..	50	..	54	..	48	..	..	
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	12	..	10	..	..	
	Candele di sego	1	85	..	..	1	81	..	..	..	..	
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30	..	..	
	Lino Cremonese fino	..	..	..	..	3	—	2	85	..	..	
	Lino Bresciano	..	..	..	..	3	30	2	80	..	..	
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	—	1	55	..	..	
	Stoppa	..	..	..	..	1	35	..	80	..	..	
alla dozzina	Uova	..	..	..	..	—	96	..	72	..	..	
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..	

CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . . » »	1	40
Idem . . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . . » »	1	60

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.